

data: 20/05/2005

Comunità montane fuori dal patto

Emendamento approvato in Senato, l'Uncem è soddisfatta

COME già indicato dalla Commissione, l'aula del Senato ha approvato, martedì scorso, l'emendamento che esclude dai vincoli del Patto di stabilità, insieme ai Comuni sotto i 5mila abitanti, anche le Comunità montane sotto i 50mila abitanti. Una soluzione di compromesso, che non soddisfa l'Uncem ma che esclude la quasi totalità delle Comunità montane italiane dal rispetto del Patto di stabilità: 317 su 356, tutte quelle piemontesi. Soddisfazione è stata espressa dall'Uncem regionale. «La legge finanziaria 2005 - spiega Lido Riba, presidente della delegazione piemontese dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani - sanciva l'inclusione delle Comunità montane, con popolazione superiore ai 10mila abitanti, nei vincoli del patto di stabilità. Questa inclusione, che appariva incomprensibile soprattutto nei confronti di enti che vivono di finanza derivata, ha assunto effetti ancora più gravi considerando che le Comunità montane hanno subito una forte riduzione dei trasferimenti sia sul Fondo nazionale montagna sia su quello del Fondo nazionale per i servizi associati». «I vincoli - prosegue Riba - imposti dal patto rappresentavano anche per le Comunità montane piemontesi, e in particolare per le Comunità interessate dall'evento olimpico, un fortissimo elemento di penalizzazione finendo per paralizzarne l'attività e il funzionamento».

Positivo il commento di Lucio Malan, senatore del collegio Pinerolo-Susa: «Era una necessità condivisa da tutti, sollecitata anche da emendamenti dell'opposizione, tra i quali uno del collega Elvio Fassone, ma i meccanismi della finanza locali sono molto complessi ed è stata necessaria una forte pressione sul governo e sulla commissione bilancio per avere il via libera. Anche perché il pericolo quando si introducono eccezioni alla regola è che troppi cerchino di ottenerle. Il limite di 50mila abitanti mette al sicuro le nostre Comunità montane. Per il futuro occorre un vero federalismo fiscale con la piena responsabilizzazione degli enti locali. Per ora occorre conciliare le esigenze di bilancio con quelle delle comunità locali».